

## CAPPELLA DI S.MICHELE

Nel XIV sec.ca (? data incerta) viene edificata la cappella benedettina di S. Michele la cui presenza è assunta da alcuni studiosi del luogo come prova dell'esistenza di un nucleo urbano, a partire dal IX sec.<sup>1</sup>. Successivamente nello stesso luogo, diremmo 'sopra' la cappella, fu costruita la parrocchiale di S.Maria delle Grazie, che lascia residue le mura decorate a stucco della primitiva struttura ed una edicola affrescata<sup>2</sup>.

*"L'abside della chiesa madre non si posa e si sostiene su propri muri di fondamenta e neppure è cementata alla roccia, ma s'adagia su precedente struttura portante"*<sup>3</sup>, vale a dire, sulle tre pareti residue (di circa settecent'anni fa) della suddetta cappella: quella di fondo presenta al centro una nicchia, a media altezza, su cui è rappresentata l'immagine dell'Arcangelo.

Domenico Loffreda, autore di testi sulla storia di S.Gregorio e la sua parrocchiale, riferisce di aver udito raccontare, da piccolo, che i marmi e gli arredi della chiesa cistercense (del IX sec.) al titolo di S.Gregorio, furono usati per ornare questa cappella benedettina di S.Michele, costruita al centro del casale intorno alla metà del '300.<sup>4</sup>

Essa non va confusa con la cappella di S.Michele sul lago Matese, piccolo luogo di culto in onore dell'Arcangelo, presumibilmente elevato dai pastori x devozione. Poichè Loffreda ritiene che nella chiesa di S.Maria delle Grazie non c'è edicola intitolata a S. Michele, mentre il culto ne è vivo nella suddetta cappella al Matese, egli s'interroga sulla possibilità che si sia trattato di una rivolta, contro 'quelli del paese', da parte dei pastori i quali pretendevano tutto x loro il culto e la festa di S.Michele, tanto da ricusarne nella chiesa madre la presenza con gli altri Santi.

Durante i lavori di restauro della chiesa di S.Maria delle Grazie, in corso ad inizi-metà anni '90, si scoprì che l'abside, come già detto, poggiava su una costruzione a pianta rettangolare con fronte di 20 m., lato di 6m., altezza al cornicione di 20m. ca. (la cappella è, complessivamente, tanto piccola da poter contenere solo poche decine di fedeli).

Viene trovata, ovviamente, priva della copertura originaria che doveva levarsi sui muri perimetrali, i quali risultano ben conservati; in alto ed intorno corre una duplice decorazione a stucco, con modanature sbalzate ed arrotondate: negli angoli, poi, sono presenti paraste e capitelli elevati sino alla quota d'imposta della nicchia. La parete frontale, poggiata al terrapieno, e le laterali conservano quasi integralmente venature dipinte simili a marmo.

<sup>1</sup> AA.VV., *LA CAMPANIA paese per paese*, IV° volume, Firenze, Gennaio '99

<sup>2</sup> D. LOFFREDA, *Archipresbiterialis Ecclesia S.Mariae Gratiarum S.Gregorii* 1596 – 1996, Piedimonte Matese, 1996

<sup>3</sup> Idem

<sup>4</sup> Idem

Sui due lati corti, infine, restano altrettante cornici in stucco, di notevoli dimensioni e di fattura tardo '600esca, prive di tele o raffigurazioni, probabilmente andate distrutte o rimosse.

Per quanto riguarda l'effigie di S. Michele, l'affresco, di colore terra di Siena, monocromatico, e in cattivo stato di conservazione (causa l'umidità presente nella cappella), segue la curvatura dell'edicola<sup>5</sup>. L'Arcangelo è rappresentato dall'anonimo pittore come nella tradizione: le ali spiegate, il braccio destro teso con la spada in pugno, il capo reclinato verso la spalla, gli occhi fissi e spalancati sul nemico che gli striscia e si torce ai suoi piedi, la bocca semiaperta all'invettiva, il corpo leggermente piegato in avanti, ad arco verso sx, rivestito d'una leggera tunica militare aperta a rettangolo sul collo, che scopre e lascia liberi gli avambracci<sup>6</sup>.

Si accede nello spazio residuo della cappella, dagli ambienti posti a dex dell'*aula* principale della chiesa madre: salendo alcune rampe ed attraversando diverse 'stanze', si smonta finalmente alla quota d'imposta della calotta dell'abside di S.Maria delle Grazie, la cui volumetria estradossata occupa gran parte dello spazio interno dell'ex cappella.

Per rendere visitabile quest'ambiente originario, è stata realizzata con un getto di cemento una sorta di 'passerella' che cinge il profilo circolare della suddetta cupola (dell'abside). Da essa è possibile sporgersi a toccare quasi le mura antiche che partono molto + in basso; poi, tramite una scaletta provvisoria in ferro si sale ancora, nell'ambiente di copertura posto al di sopra del soffitto della chiesa di S.Maria delle Grazie. Il passaggio è consentito da un'apertura ad arco che 'sfonda' il quarto lato della cappella di S.Michele, lato oggi non + esistente.

Le altre tre porzioni murarie, invece, sono, come già detto, integre e preservano la loro consistenza primitiva pur se alterate e danneggiate nella decorazione, a causa delle condizioni 'termo-igrometriche' dell'ambiente. Sui due lati lunghi è chiaramente leggibile la traccia della copertura interna originaria che doveva esser costituita da una volta a botte, al di sopra della quale proseguendo la muratura perimetrale può intuirsi la presenza di un tetto esterno, non + 'in situ'.

L'attuale struttura di copertura, sicuramente provvisoria e visibile all'interno dello spazio della cappella di S.Michele, è costituita da travi in ferro dal profilo 'a doppio T', sormontate da lamiera grecata e da conclusivo strato di cemento, coperto da tegole laterizie.

<sup>5</sup> D. LOFFREDA, ...et ecclesia Sanctii Gregorii in Matese, 1994

<sup>6</sup> D. LOFFREDA, ...et ecclesia..., op. cit.